

nella quale subito mi interposi e l'accomodai, sì che li Gagliani cognati gli hanno cesso il valsente di zecchini diecimila per la sua parte dell'eredità del fu Domenico Gaglian morto in questa città. Da poi credendo io che per il suo obbligo dovesse prontamente venire ad accompagnar mi, mi mise difficoltà dimandandomi zecchini 250 per questa causa, oltre la spesa solita farsi dalli baili fino a Ragusi, e sebbene il suo obbligo è per il salario, che gli dà la serenità vostra per questo effetto di servir senza altro, pur mi condussi per la necessità a contentarmi di dargli sino a zecchini 160, e più anco ne avrei dato non potendo far di manco; ma avendosi di tanto contentato, gli diedi zecchini cento per caparra; ma con tutto questo lui mi ha piautato, ed essendosi ascoso al mio partire mi fece aspettarlo un giorno a Ponte Piccolo, e non venne; onde mi è convenuto far il viaggio senza di lui, ma favorito dalla grazia di Dio, il qual mi ha dato Marc' Antonio Bonvisi, giovane che impara la lingua turca, di tanto valore e prudenza, che io son stato ottimamente servito; in maniera che stimo gran grazia di Dio aver avuto in cambio di quel cervello matto e precipitoso, questo modesto e savio, e niente manco valoroso dragomanno.

Questo è quanto ho da dire della persona di quest' uomo. La ingiuria che ha fatta non è stata a me, ma alla serenità vostra. Però non tocca a me a dir quella provvisione che si converria in questo caso. Quello che più saria da dir di questa persona, oltre quanto dal bailo Lippomani e da me è stato scritto in questo e in altro luogo, ora non occorre replicare: dirò solo che mi è spiaciuto assai quando lo veddi comparir a quella Porta, perchè subito fu interrotta e intorbidata la quiete e tranquillità di quel bailaggio con molto interesse della dignità della serenità vostra.